

Prefazione di Luigi Gallo

Pochi altri luoghi come Palazzo Ducale danno modo di raccontare una storia che è al contempo universale e personale. Universale perché a Urbino negli anni fecondi del ducato di Montefeltro è stata scritta la storia culturale ed artistica del Rinascimento italiano, personale perché nelle auliche sale della residenza più fastosa del Quattrocento si è svolta la parabola terrena di uno dei grandi protagonisti della nostra storia: Federico da Montefeltro. La «città in forma di palazzo» secondo le celebri parole del Castiglione, simboleggia il potere politico e le aspirazioni culturali del Duca. Tutto il grandioso edificio è ricoperto dalle sue iniziali e dai simboli con cui si rappresenta: la bombarda rovesciata, l'aquila, il raggio del sapere, fino all'elegantissima iscrizione in capitali romane che scorre lungo il cornicione del Cortile d'Onore dove sono riportate le gesta di condottiero vittorioso e principe illuminato. Il vertice della autorappresentazione è lo Studiolo, lo spazio più intimo e prezioso del palazzo in cui si cristallizzano i valori dell'Umanesimo: *Virtutibus Itur ad Astra*. Lui stesso vi è raffigurato drappeggiato all'antica, con la lancia rivolta verso il basso in segno di pace. Alla sua corte si incontrarono alcuni fra i più grandi artisti del Quattrocento, come Piero della Francesca, Giusto di Gand, Luciano Laurana, Francesco di Giorgio e Donato Bramante i cui reciproci influssi generarono quel clima fecondo in cui nacque e si formò il divino Raffaello.

La complessità culturale dell'età federiciana, che indelebilmente ha segnato lo sviluppo della cultura italiana, sigilla in maniera unica il rapporto della modernità con la tradizione classica, sempre citata nel palazzo, affermando il loro valore paritario. Si tratta di un richiamo simbolico all'antico, garantito dalla biblioteca in cui si raccoglieva il sapere e che ebbe un ruolo basilare nella costruzione dell'immagine pubblica del condottiero vittorioso: un raffinato umanista in dialogo con gli *Uomini Illustri*, antichi e moderni, cui dedica i ritratti realizzati per il suo studiolo. Quest'aspetto polivalente ed articolato del concetto di Classicismo conferma l'impossibilità di ricondurre a una matrice unitaria il pensiero di Federico da Montefeltro, e del resto tutto il

fenomeno del Rinascimento italiano ed europeo presenta aspetti complessi in quanto formalmente in contrasto fra loro.

L'alternanza fra citazioni antiche, con trofei, galere, armi, e l'ingegneria moderna di complesse macchine militari definisce anche il celebre *Fregio della Guerra*, realizzato come spalliera del sedile che definisce la facciata ad ali su progetto di Francesco di Giorgio e ricoverato all'interno del palazzo nel XVIII secolo. A tali capolavori della scultura decorativa del tardo Quattrocento (cui è dedicato questo interessante volume), sono al centro di un radicale ripensamento di studio portato avanti dallo staff del museo che nei prossimi mesi presenterà le formelle, con un nuovo allestimento, nei luminosi corridoi delle soprallogge. Grazie alla convenzione fra Galleria Nazionale delle Marche e Istituto Centrale per il Restauro, inoltre, è attualmente in corso un importante cantiere di restauro nella sede di Matera su cinque formelle del ciclo che stanno offrendo significative indicazioni tecniche ed interpretative. I lavori, che si prestano ad essere dei terreni di scambio proficuo, permetteranno di esporre le opere restaurate nel percorso espositivo.

Proprio della ricchezza del contributo urbinato alla storia italiana, non solo artistica, ma culturale tutta, la Galleria Nazionale delle Marche da piena contezza ponendosi, in sinergia con l'Università, come luogo deputato della ricerca e della valorizzazione.

Luigi Gallo
*Direttore della Galleria Nazionale delle Marche/
Direzione Regionale Musei Marche*